

Gli edifici e le loro ecologie

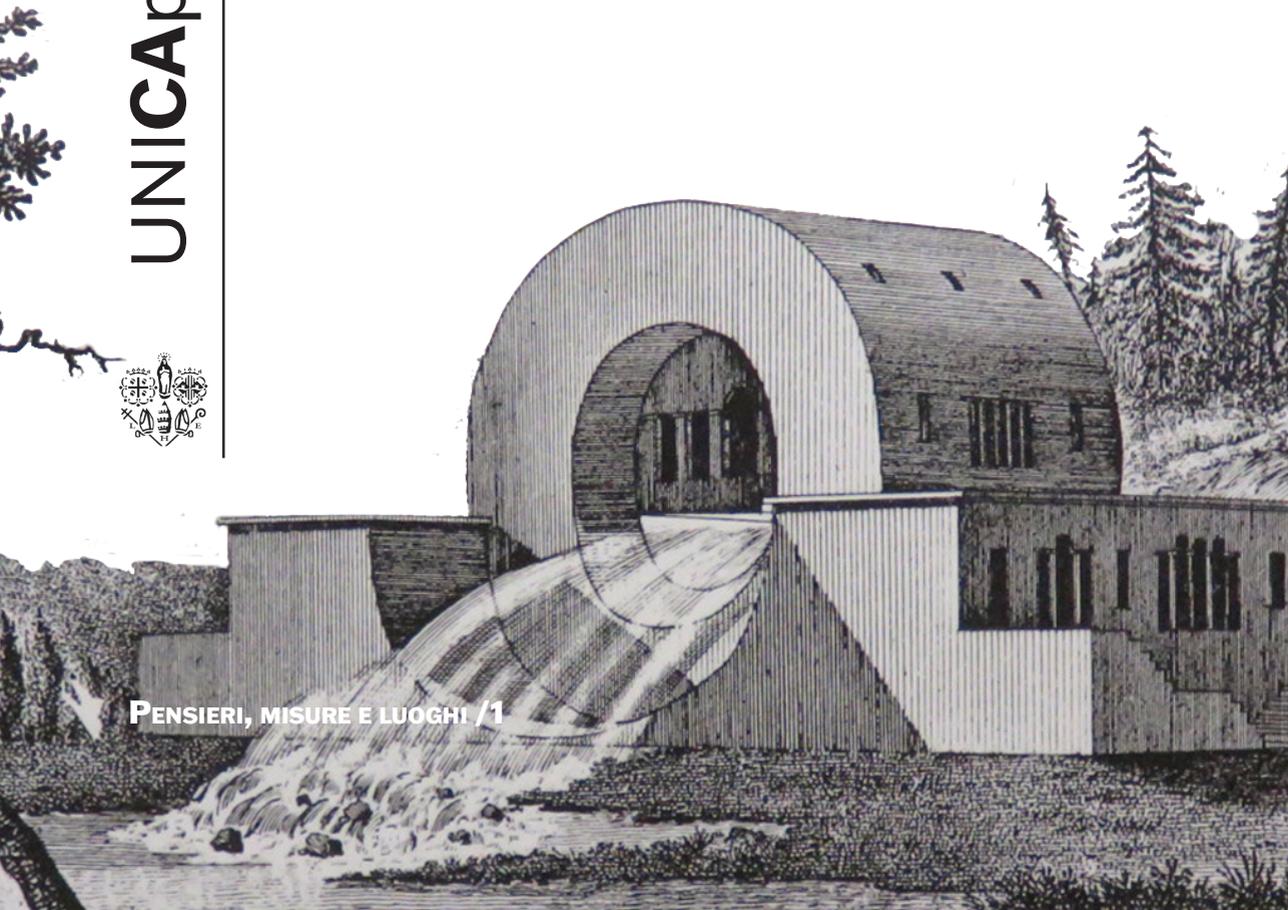
Il progetto contemporaneo
nella relazione natura architettura

UNICAp^{ress}/^{ricerca}

a cura di
Pier Francesco Cherchi e Marco Lecis



PENSIERI, MISURE E LUOGHI /1



Presentiamo in questo libro una raccolta di saggi dedicati al rapporto natura architettura. Si tratta di saggi scritti da architetti e dal punto di vista del progettista: quello che ci interessa non è infatti discutere la relazione in termini teorici – una relazione così profonda e radicata nella tradizione disciplinare, il nodo su cui si fonda la definizione stessa di architettura – ma avere verifica di alcune strategie e procedimenti progettuali utilizzati nel presente. Il nostro è dunque un punto di vista soprattutto pratico e tecnico.

Spesso però, specialmente negli ultimi anni, nasce un equivoco se si dichiara di voler affrontare la questione da un punto di vista tecnico. Il dibattito sulla relazione natura architettura si è infatti ormai caratterizzato in un senso verrebbe da dire tecnicistico, quasi tecnologico, o fisico tecnico: si associa insomma il tema alla questione ecologica e si è portati, guidati dall'urgenza e dall'angoscia con cui la viviamo nel presente, a cercare una risposta il più possibile immediata, di tipo prestazionale, specialmente per quanto riguarda un edificio.

UNICApres / ricerca
PENSIERI, MISURE E LUOGHI
1



PENSIERI, MISURE E LUOGHI

Collana diretta da Pier Francesco Cherchi e Marco Lecis

Comitato scientifico

Carlo Atzeni, Alexander Auf Der Heyde, Antonio Biancucci,
Silvia Bodei, Pier Francesco Cherchi, Angela d'Agostino,
Lavinia Dondi, Marco Lecis, Eliana Martinelli, Giorgio Peghin,
Claudia Pirina

Gli edifici e le loro ecologie.
Il progetto contemporaneo nella relazione
natura architettura

a cura di
Pier Francesco Cherchi e Marco Lecis



Cagliari
UNICApres
2024

Gli edifici e le loro ecologie. Il progetto contemporaneo nella relazione natura architettura, a cura di Pier Francesco Cherchi e Marco Lecis

Sezione: Ricerca

Collana: *Pensieri, misure e luoghi*

In copertina: Claude Nicolas Ledoux, Maison du Directeur de la Loue, da L'architecture considérée sous le rapport de l'art, des mœurs et de la législation, pl.110, Parigi 1804

© Autori dei contributi e UNICApres

CC-BY-SA 4.0 license (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapress.unica.it>)

ISBN: 978-88-3312-134-5

e-ISBN: 978-88-3312-135-2

DOI: 10.13125/unicapress.978-88-3312-135-2

INDICE

- 7 Progetti contemporanei e relazione natura architettura
Pier Francesco Cherchi e Marco Lecis
- 13 Gli architetti italiani e le figure del paesaggio naturale
tra gli anni '70 e gli anni '80
Marco Lecis
- 35 Il progetto del 'vuoto naturale'. Riequilibrio tra elemento
costruito e naturale nei contesti consolidati in abbandono
Pier Francesco Cherchi
- 51 Transizione tra natura e architettura
in due lavori di Junya Ishigami
Benedetta Stefania Rubattu
- 63 Narrazioni, forma astratta, natura incontaminata.
Architetture di Office KGDVS
Michela Nicole Scodinu
- 75 Tendenze arcaicizzanti e sfondo naturale.
Case di Aires Mateus e Peter Zumthor
Carla Sechi
- 89 Infrastrutture sanitarie e contesto paesaggistico.
La definizione di uno spazio pubblico possibile
Alessandro Meloni
- 101 Biografie degli autori
- 195 Elenco delle illustrazioni

Progetti contemporanei e relazione natura architettura

Pier Francesco Cherchi
Marco Lecis

Presentiamo in questo libro una raccolta di saggi dedicati al rapporto natura architettura. Si tratta di saggi scritti da architetti e dal punto di vista del progettista: quello che ci interessa non è infatti discutere la relazione in termini teorici – una relazione così profonda e radicata nella tradizione disciplinare, il nodo su cui si fonda la definizione stessa di architettura – ma avere verifica di alcune strategie e procedimenti progettuali utilizzati nel presente. Il nostro è dunque un punto di vista soprattutto pratico e tecnico.

Spesso però, specialmente negli ultimi anni, nasce un equivoco se si dichiara di voler affrontare la questione da un punto di vista tecnico. Il dibattito sulla relazione natura architettura si è infatti ormai caratterizzato in un senso verrebbe da dire tecnicistico, quasi tecnologico, o fisico tecnico: si associa insomma il tema alla questione ecologica e si è portati, guidati dall'urgenza e dall'angoscia con cui la viviamo nel presente, a cercare una risposta il più possibile immediata, di tipo prestazionale, specialmente per quanto riguarda un edificio.

Alcune delle voci più influenti che si sono espresse nell'ultimo decennio hanno persino voluto intendere questa inclinazione in un senso ancora più spinto, fortemente radicale, immaginando di sostituire l'architettura – la sua tradizione di figure, di procedimenti, la sua retorica certo, ma in sostanza tutta l'ampiezza della sua dimensione culturale – con il mero controllo igrometrico degli spazi di vita dell'uomo. Un'ipotesi che certo è suggestiva, che sta avendo molta influenza e sta facendo proseliti anche per la sua componente di provocazione, ma che rimane ai nostri occhi troppo parziale: ci sembra incapace, nella sua

fiducia ostentata per i procedimenti di calcolo e per l'evoluzione tecnologica, di interpretare in modo soddisfacente – e non solo prestazionale – un tema che invece ci investe in modo ampio, anche come esperienza semplicemente diretta, che è non solo fisica, ma psicofisica e culturale. Esistenziale, verrebbe da dire, in senso allargato.

Ci interessa insomma sondare quali strumenti propriamente architettonici, progettuali nel senso più alto e culturalmente consapevole, si mettano in questo momento in campo per ridefinire una relazione, quella dell'edificio con l'ambiente naturale, che è divenuta come si sa critica e centrale. Da una parte crediamo sia importante provare a ricostruire una genealogia delle condizioni del presente immediato, una genealogia che sia capace di leggerle come conseguenze, e avanzamento, di atteggiamenti nati dopo la crisi della prima modernità. Dalla metà degli anni '60 una nuova consapevolezza ha portato infatti ai primi episodi di presa di coscienza e tentativo di soluzione della questione ecologica. Abbiamo pertanto provato a mettere in evidenza come certi temi, ma soprattutto certe figure, un determinato approccio dialettico alla questione, abbiano avuto piena espressione già nel dibattito del nostro paese a partire dagli anni '70, in un momento in cui l'Italia tornava ad essere riferimento per la teoria dell'architettura: si vedrà però che proprio le tematiche che ci interessano rimasero per così dire *a latere*, venendo magari interpretate anche dai profili di primo piano, ma in modo eccentrico rispetto alle questioni all'ordine del giorno. Vittorio Gregotti ha, da questo punto di vista, un ruolo importante: la parte più originale del suo *territorio dell'architettura* è infatti dedicata al tema del rapporto tra architettura e paesaggio, e i suoi primi progetti rimangono tra i suoi più iconici proprio perché giocati intorno alla questione. Nonostante ciò, l'attenzione del loro autore rimarrà focalizzata soprattutto sulle questioni disciplinari interne, sul problema della definizione formale dell'oggetto, e finirà per inquadrare da quel punto di vista anche le relazioni di scala maggiore.

Abbiamo provato, in una sezione di questo libro, anche a condurre una lettura critica di una selezione di progetti contemporanei che sono generalmente individuati come centrali riguardo al tema. Si tratta di lavori dal respiro globale, opere di architetti e studi che si trovano in diverse parti del mondo, e che quindi hanno un approccio diretto, senza filtri di tipo localistico o resistenze di carattere ideologico: lavori che non rifiutano per partito preso le condizioni cosmopolite del presente e che proprio di quelle condizioni mettono al centro la relazione con l'elemento naturale. È interessante studiare nel dettaglio i procedimenti

progettuali che stanno dietro le loro opere proprio per fare emergere la particolare efficacia, come anche certe mistificazioni, che quelle architetture mostrano nel trattare la relazione con la natura.

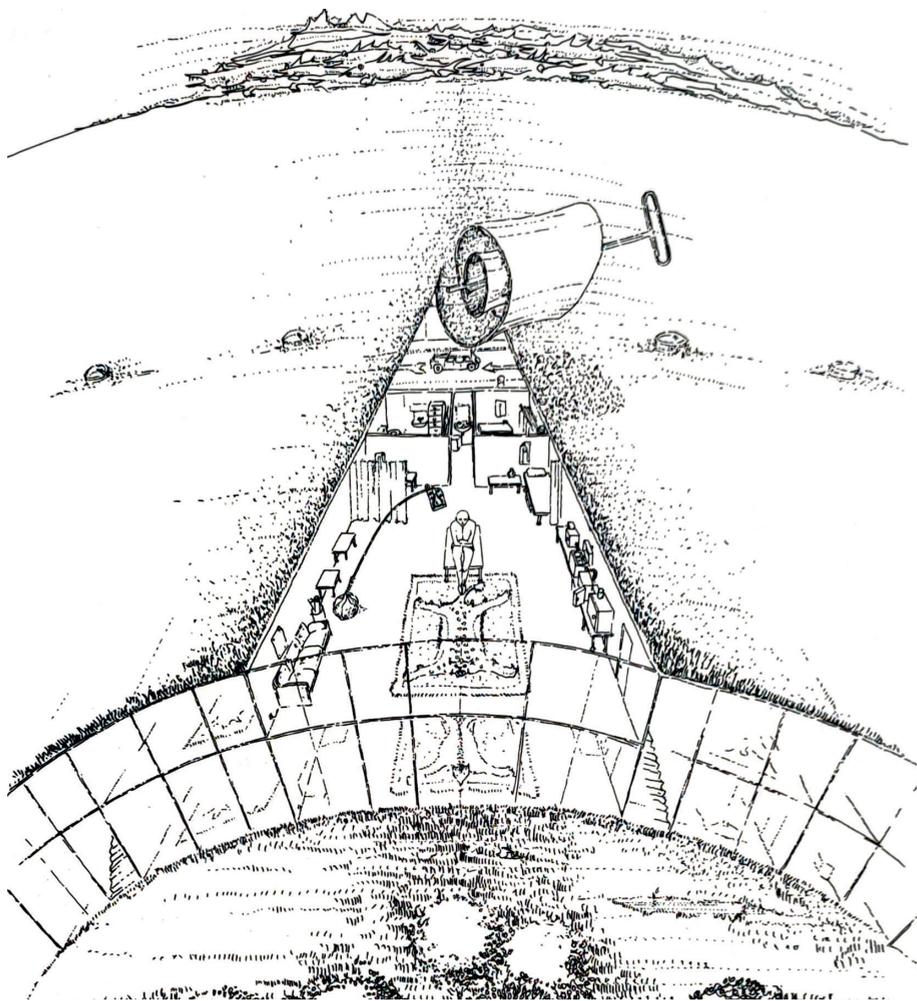
La relazione con un paesaggio naturale incontaminato genera anche un'importante conseguenza dal punto di vista delle figure e dell'immaginario che danno forma ad un edificio: la dimensione per così dire 'arcadica' impone che anche l'architettura trovi una declinazione essenziale, primaria, per trarre la massima espressività dal confronto con uno scenario di quel tipo. È interessante per questo studiare il lavoro degli architetti che, proprio negli ultimi decenni, stanno ricercando nella direzione dell'evocazione arcaicizzante, primitivistica, se non proprio mimetica nei confronti degli elementi naturali. Non si tratta a nostro avviso di ambiti espressivi eccentrici, legati a poetiche troppo caratterizzate, ma di un fronte importante, e centrale, che prova a liberare il linguaggio dell'architettura non solo dalle retoriche usurate, ma dall'idea stessa che si debba anteporre un filtro di sofisticazione alla definizione dei suoi elementi. E questa è una riprova che la dialettica natura architettura sia certo più ampia – e promettente – della sua interpretazione solo prestazionale.

Un altro ambito importante è dal nostro punto di vista la relazione che le grandi infrastrutture ecologiche riescono ad avere con il paesaggio che le circonda. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di edifici e impianti di grande dimensione, collocati a margine del centro abitato o in territorio rurale. La modulazione del loro impatto paesaggistico, la necessità dell'integrazione con il contesto, e l'opportunità di integrarne le funzioni principali con altre che possano renderli parti vive della vita degli abitanti di quel territorio sono i fronti più vivi di un dibattito che è ancora in evoluzione e che si sta aprendo a nuovi fronti, al di là di quelli meramente tecnici e quantitativi.

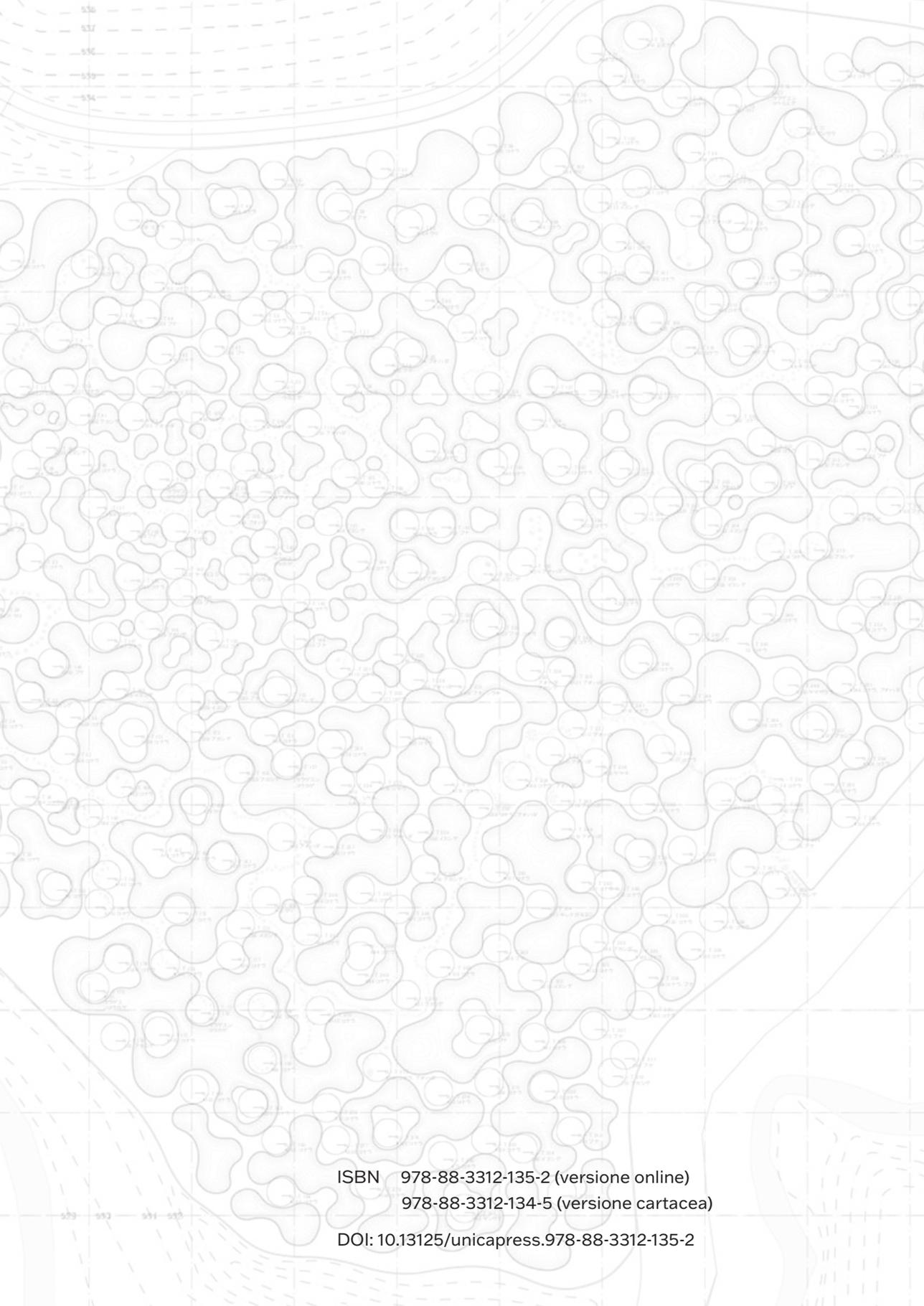
Infine, ci è sembrato significativo vedere come la tematica in oggetto trovasse una declinazione particolare in un ambito invece molto prossimo, quello del nostro territorio. Il tema dello spopolamento delle aree remote dai grandi centri urbani è una questione che è divenuta urgente non soltanto per il territorio sardo, ma in molte altre regioni dell'Europa e del mondo, anche se in Sardegna ha caratteri suoi propri (originali e specifici anche per il territorio italiano). È importante, dal nostro punto di vista, far comprendere come questo processo, questa condizione critica, non abbia bisogno soltanto di risposte pratiche immediate, ma vada inquadrata in un ambito più generale per predisporre strategie di lunga durata e migliore efficacia: deve essere analizzata e

Pier Francesco Cherchi, Marco Lecis

affrontata non solo come problematica sociale, come questione tecnica e di comunicazione (materiale e immateriale, tra abitanti e territori diversi), ma anche come variante specifica del problema del riequilibrio tra ambiente naturale e costruito. È in effetti parte di un processo di decolonizzazione che è ormai riconosciuto come ambito culturale, e non solo pratico, da molte discipline.



1 *Gabetti ed Isola*, Schizzo prospettico di un alloggio
dell'unità residenziale Ovest ad Ivrea, 1969-70



ISBN 978-88-3312-135-2 (versione online)
978-88-3312-134-5 (versione cartacea)
DOI: 10.13125/unicapress.978-88-3312-135-2